VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DI LUNEDÌ 22/5/2006

Pirro in Italia

Pyrrhus, Epiri rex, cum in Italiam exercitum suum traduxit ut contra Romanos cum Tarentinis pugnaret, Valerium Laevinum consulem, a Senatu cum ingentibus copiis contra regem missum, apud Heracleam vicit, quod Romanorum milites elephantorum inusitata facies terruerat. Post proelium Pyrrhus ad urbem Romam accessit et Cineam legatum ad Senatum misit ut de pace ageret. Sed Appius Claudius censor, et caecus et senex, a servis in Curiam lectica vectus, patres admonuit ne cum Pyrrho de pace agerent et eis persuasit ut bellum renovarent. Tunc iterum Romani adversum Epiri regem dubio eventu pugnaverunt. Postea Pyrrhus copias suas in Siciliam traduxit ut Graecis urbibus auxilium contra Carthaginienses praestaret. Postea, cum ex insula Epiri rex in Italiam revertit, Curius Dentatus consul eum vicit et ex Italia expulit.

TRADUZIONE

Pirro, re dell'Epiro, quando trasferì in Italia il suo esercito per combattere insieme ai Tarantini contro i Romani, vinse presso Eraclea il console Valerio Levino mandato con ingenti truppe dal senato contro il re, poiché l'insolito aspetto degli elefanti aveva atterrito i soldati romani. Dopo il combattimento Pirro si avvicinò alla città di Roma e mandò Cinea come delegato al senato per trattare la pace. Ma il censore Appio Claudio, cieco e vecchio, portato dai servi nella curia in lettiga, esortò i senatori a non trattare la pace con Pirro e li persuase a continuare la guerra. Allora di nuovo i Romani contro il re dell'Epiro combatterono con esito incerto. Successivamente Pirro trasferì le sue truppe in Sicilia affinché prestasse aiuto alle città greche contro i Cartaginesi. Poi, quando il re dell'Epiro tornò in Italia dall'isola, il console Curio Dentato lo sconfisse e lo cacciò dall'Italia.

I motivi della guerra contro i Cimbri, i Teutoni e i Tigurini.

Cimbri, Teutoni atque Tigurini, gens fera et indomita, in longinquis asperisque Europae regionibus, ad septentriones vergentibus, habitabant. Cum Oceanus assiduis vehementibusque fluctibus eorum terras inundavit et campos ac vicos limo obruit, magna pars hominum, quia propter calamitatem rem familiarem amiserat, cum uxoribus liberisque patriam reliquit ut novas sedes quaereret. Primum in Galliam, deinde in Hispaniam iter fecerunt, postremo Alpes superare statuerunt, ut in Italiam demigrarent. Tum legatos miserunt in castra Silani consulis, inde ad senatum petituros ut populus Romanus sibi (= a loro) aliquantum terrae modum daret ut agros colerent et nova domicilia exaedificarent. Sed Romani postulationi non concesserunt itaque barbari, ira necessitateque coacti, bellum excitaverunt, ut armis peterent quod (= ciò che) precibus non impetraverant.

TRADUZIONE

I Cimbri, i Teutoni e i Tigurini, gente fiera e indomita, abitavano nelle lontane e aspre regioni dell'Europa che guardano a settentrione. Quando l'Oceano con i suoi continui e impetuosi flutti inondò le loro terre e seppellì col fango campi e villaggi, la gran parte degli uomini, poiché aveva perso a causa della calamità i beni della famiglia, con mogli e figli abbandonò la patria per cercare nuove sedi. Dapprima si diressero verso la Gallia, dopo verso la Spagna, alla fine decisero di valicare le Alpi per emigrare in Italia. Allora mandarono ambasciatori nell'accampamento del console Silano, poi al senato per chiedere che il popolo romano gli desse una certa estensione di terra affinché coltivassero i campi ed edificassero nuove case. Ma i Romani non acconsentirono alla richiesta e così i barbari, spinti dall'ira e dal bisogno, suscitarono una guerra per cercare di avere con le armi ciò che non avevano ottenuto con le preghiere.